

Questa infelice riuscita cagionò gravi timori nel senato per tutto quello che avesse potuto accadere in appresso: furono quindi rievocati i primi ordini, riputando bastevole il contenersi sulla difesa per non provocare sulla repubblica ancor più funeste sciagure. Anzi diede ordine al generale Orsini, che se i turchi avessero continuato la loro ritirata dalla parte dell' Ungheria, nulla dovesse intraprendere, che potesse costringerli a ritornare indietro a pigliarne soddisfazione, ovvero a provvedere alla difesa. Per questa via la provincia potè riacquistare la primitiva tranquillità.

### C A P O III.

#### *Pigrezza delle flotte cristiane ad unirsi.*

La principale speranza dei veneziani era sulla unione degli alleati, acciocchè colle flotte di questi riuscisse meno difficile il metter freno all' audacia del capitano-pascià Barbarossa, il quale continuava colle sue navi a crociare nell' altezza del Negroponte. Le galere del papa, per verità, non si fecero aspettare, ma perchè le avevano allestite i veneziani medesimi: ed il pontefice aveva avuto la cortesia di affidarne il comando al veneziano Marco Grimani, già patriarca di Aquileja (1). Ma la flotta imperiale non si vedeva comparire per anco. Dicevasi, ch' essa fosse composta di trenta galere, che da Messina dovesse passare a Corfù, che

(1) Parecchi storici, tra i quali il Darù e il Laugier, lo nominarono come se fosse stato attualmente patriarca di Aquileja: ma erroneamente. Imperciocchè dalla storia della chiesa Aquilejese (*ved. le mie Chiese d' Italia, pag. 521 e seg. del vol. VIII*) ci è fatto palese, che questo Marco Grimani, succeduto nel patriarcato di Aquileja a suo fratello Marino, che nel 1529 ne aveva ri-

nunziato la dignità, la rinunziò anch' egli nel 1533 in favore dello stesso suo fratello Marino; sicchè nel 1538, quando assunse il comando della flotta, non era più patriarca di Aquileja. Perciò anche nella medaglia, che gli fu coniatà in questa occasione, lo si vede qualificato PRO-PATR. AQVIL.